

PROVINCIA DI LIVORNO

COMUNE DI COLLESALVETTI

PIANO STRUTTURALE

Ai sensi dell'art.92 della L.R. 65/2014



Avvio del Procedimento D.G. n. 32 del 12/03/2019

Adozione D.C. n. n.25 del 15/02/2021

Approvazione D.C. n._____

DOC 3 – RELAZIONE DI STRATEGIA

DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

SINDACO - Adelio Antolini

ASSESSORE - Mila Giommetti

SINDACO

Adelio Antolini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Mila Giommetti

COORDINATORE PROGETTISTA E RES. PROCEDIMENTO

Arch. Leonardo ZINNA (Servizio urbanistica)

GRUPPO DI LAVORO**SERVIZIO URBANISTICA**

Geol. Federica Tani

Geom. Francesca Guerrazzi

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

Arch. Christian Boneddu

SERVIZI AMBIENTALI

P.I. Sandro Lischi

Geol. Rico Frangioni

UFFICIO SPORTELLO UNICO EDILIZIA E SUAP

Geom. Claudio Belcari

Arch. Giada Meucci

Cinzia Giovannetti

UFFICIO LEGALE

Avv. Elena Regoli

COLLABORATORI ESTERNI

Arch. Pian.e Sara Piancastelli

Arch. Pian. Giulio Galletti

REDAZIONE II e IV INVARIANTE STRUTTURALE

Dott. Naturalista Leonardo Lombardi

Dott. For. Michele Angelo Giunti

Dott.sa Biologa Cristina Castelli

MICROZONAZIONE SISMICA E STUDI GEOLOGICI

Geol. Sergio Crocetti

Collaboratori:

Geol. Silvia Caccavale

Geol. Francesca Biasci

Geol. Roberto Maggiore

CLE

Ing. Federico Bernardini

STUDI IDRAULICI

Studio PRIMA STA

GARANTE E RESPONSABILE DELLA PARTECIPAZIONE

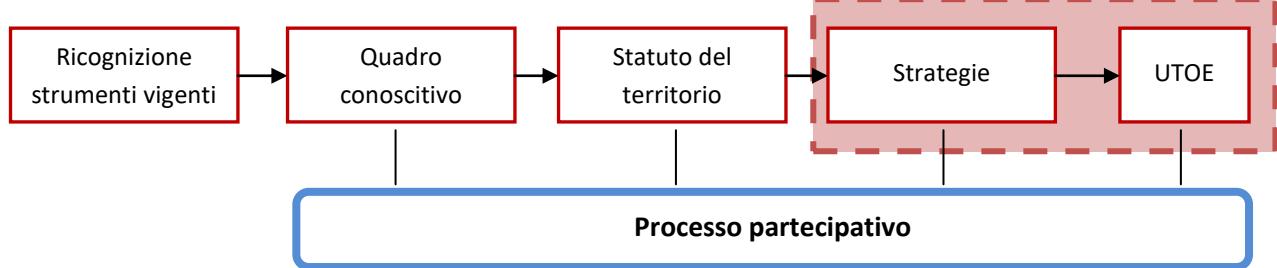
Dott. Avv. Annamaria Sinno

INDICE

1	Premessa	7
2	Il contesto di riferimento.....	8
3	Obiettivi, Azioni /Strategie Progettuali	10
3.1	Tutela e sostenibilità ambientale (OG. 1).....	10
3.2	Sicurezza territoriale, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (OG. 2)	11
3.3	Contenimento del consumo di suolo (OG. 3)	12
3.4	Il sistema insediativo policentrico e la qualità insediativa (OG. 4).....	12
3.5	L'abitare e l'abitare sociale (OG. 5)	13
3.6	Territorio agricolo (OG. 6)	14
3.7	Paesaggio, beni storico-culturali e archeologici (OG. 7).....	15
3.8	Sistema economico e turistico locale (OG. 8).....	15
3.9	Tabella riepilogativa della Strategie dello Sviluppo Sostenibile.....	20
4	Attuazione della parte strategica del PIT-PP	24
5	Allegati.....	29

1 PREMESSA

Come abbiamo visto anche nelle precedenti relazioni, la redazione del Piano si struttura seguendo un “iter tecnico” organizzato per fasi:



Andremo qui a definire la STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE la quale ai sensi dell'art. 92 comma. 4 della L.R. 65/2014 definisce:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti , ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere r e a) e b);
- g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettere ra c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettere r a b).

A seguire si riporta all'interno della relazione gli obiettivi/ azioni/ strategie progettuali del Nuovo Piano Strutture, mentre l'individuazione dell'U.T.O.E., i rispettivi obiettivi specifici, le dimensioni massime sostenibili, gli standard di cui al d.m. 1444/1968, gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, sono tutti riportati all'interno dell' ALL1_DOC3 - Atlante delle UTOE, della seguente relazione.

Infine per quanto riguarda la Coerenza e Conformità, ai sensi art. 92 comma 5 Lett.a)e art. 18 comma 2, L.R. 65/2014, si rimanda ALL2- DOC3 - Analisi di coerenza interna e esterna delle previsioni, della seguente relazione.

2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'esigenza dell'amministrazione comunale di redigere il nuovo Piano Strutture, e quindi rivedere e valutare le previsioni e le strategie finora messe in atto, si fonda sulla necessità di avviare una nuova fase della pianificazione volta a dar risposta alle nuove esigenze locali di tipo territoriale/ambientale e sociale, sviluppare una nuova politica territoriale nel pieno rispetto dei principi e contenuti dei nuovi strumenti urbanistici regionali e, più in generale, superare quei fattori e situazioni di criticità che si sono creati nel corso degli anni.

In riferimento ai nuovi strumenti urbanistici regionali il P.S. dovrà rapportarsi e conformarsi a:

- La legge regionale n°65 del 10 novembre 2014 – Norme per il governo del territorio;
- Il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana (Delibera n. 37 del 27.03.2015, l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio)

Volendo individuare i principali contenuti definiti dalla LR 65/2014, quest'ultima è

"volta a garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali ad esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla miglior qualità della vita delle generazioni future" (art.1)

Vediamo che la legge definisce i seguenti temi e obiettivi:

Patrimonio Territoriale - *"l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità. [...] ed è costituito da:*

- *la struttura idro-geo-morfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
- *la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
- *la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;*
- *la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*

[...] Il patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici." (art. 3)

Invarianti Strutturali – *"si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualitative del patrimonio territoriale.*

Caratteri, principi e regole riguardano:

- gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale
- le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale
- le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.”(art.5 c.1)

Territorio urbanizzato e relativo perimetro – “Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria” (art. 4 c.3)

“L’individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a riqualificare il disegno dei margini urbani.”(art. 4 c.4)

Obiettivi – ai fini dell’art.1 c.1 “ comuni, la città metropolitana, le provincie e la Regione perseguono, nell’esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) La conservazione e la gestione del patrimonio territoriale[...];
- b) La riduzione dei fattori di rischio connessi all’utilizzazione del territorio[...];
- c) La valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico[...];
- d) Lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole forestali[...];
- e) Lo sviluppo di politiche territoriali attente all’innovazione di prodotto e di processo [...];
- f) Una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - La salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - La piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - La salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - La produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - Il risparmio idrico;
- g) L’organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l’accessibilità all’intero sistema insediativo e all’intermodalità;
- h) L’effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.” (art. 1 c.2)

3 OBIETTIVI, AZIONI /STRATEGIE PROGETTUALI

Il nuovo PS ambisce a dettare i lineamenti per la pianificazione operativa di media e lunga durata definendo le strategie di gestione e sviluppo territoriale per i prossimi 15-20 anni.

Gli obiettivi che il nuovo piano intende perseguire traggono origine dalle analisi del Quadro Conoscitivo e dal confronto fra gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale ed i contenuti dello Statuto del Territorio. Essi in buona sostanza definiscono ed alimentano le strategie dello sviluppo sostenibile del territorio comunale, nel rispetto dei valori territoriali, ambientali, paesaggistici e sociali di maggiore rilievo per la comunità .I valori, le vocazioni, le criticità e le opportunità che strutturano ed identificano il territorio rappresenteranno il substrato per la definizione di strategie e politiche territoriali proiettate nel prossimo futuro e volte a conciliare sviluppo e sostenibilità.

Di seguito si andrà a delineare gli otto macro obiettivi generali (OG) e i suoi obiettivi specifici (OS), a cui sono associate le azioni/strategie che il PS intende operare per il loro raggiungimento, anche in maniera trasversale ai diversi obiettivi.

La definizione di detti obiettivi ed azioni è rappresentata all'interno dell'elaborato cartografico C1 - Scenario strategico. In detta cartografia si vanno ad evidenziare quegli aspetti della strategia che possono trovare una precisa collocazione geografica e contestuale rappresentazione.

3.1 TUTELA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (OG. 1)

Come evidenziato dall'analisi territoriale, il comune di Collesalvetti si caratterizza per una forte predominanza di territorio agroforestale che, in relazione agli aspetti ambientali, dà luogo a diversificati ambiti con specifiche caratteristiche (rilievi interamente boscati, aree a seminativo, colline morbide boscate o a seminativo, aree palustri, ecc.).

OS. 1.1 - Mantenimento dei "servizi ecosistemici", che il territorio è in grado di generare per la vita ed il benessere dell'uomo come la produzione di ossigeno, la fissazione del carbonio, la riduzione del rischio idraulico, la riduzione degli inquinanti nelle acque, la produzione alimentare o la presenza di spazi dedicati al benessere, alla cultura e più in generale alla ricreatività, prevedendo azioni di gestione nel pieno delle condizioni di naturalità e ciclicità delle risorse

In tale direzione le azioni e strategie che il PS definisce sono:

- Corretta gestione selvicolturale delle aree boscate (gestione forestale sostenibile);
- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- La tutela, il miglioramento e l'ampliamento delle aree umide;
- La tutela e gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario;
- Mantenimento e sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- Tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo, agendo sulla riduzione dei fattori inquinanti che ne possono compromettere la stabilità e la qualità (emissioni, uso di pesticidi o simili, depurazione delle acque reflue e di scarico, smaltimento dei rifiuti, ecc.);

- Difesa e tutela delle specie vegetali e animali autoctone;
- Politiche ed incentivi di valorizzazione e tutela delle aree naturali protette, dei Siti Natura 2000 e di tutte quelle aree che presentano peculiari caratteristiche di naturalità e attrattività;
- Definizione di una politica di sviluppo agronomico che incentivi l'utilizzo di tecniche colturali sostenibili (agricoltura biologica, biodinamica, ecc.) e la valorizzazione delle produzioni locali;
- Riduzione dei principali fattori inquinanti legati al settore industriale e dei trasporti.

3.2 SICUREZZA TERRITORIALE, MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (OG. 2)

Gli effetti connessi al fenomeno dei cambiamenti climatici sono sempre più frequenti. Come riporta la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, le previsioni future vedranno un innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate), l'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni intense), la riduzione delle precipitazioni annuali medie e la riduzione dei flussi fluviali annui.

OS. 2.1 - Predisposizione di interventi di adattamento e di mitigazione di tipo territoriale ed urbano, in grado di resistere ai nuovi fenomeni dei cambiamenti climatici, attraverso le seguenti azioni:

– mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua,
 – permeabilizzazione di superfici impermeabili,
 – difesa ed il ripristino delle sistemazioni idrauliche agrarie,
 – interventi di assetto urbano per la creazione di aree di accumulo dell'acqua,
Il tutto cercando al contempo di ridurre quei fattori che ne possono incrementare o intensificare gli effetti.

In tale direzione le **azioni e strategie** che il PS definisce sono:

- Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici; soprattutto in relazione alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico;
- Proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione;
- Preservare il patrimonio naturale;
- Mantenere e/o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;
- Adottare un approccio basato sulla conoscenza e sulla consapevolezza;
- Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche;
- Supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici;

- Monitoraggio costante della qualità dell'aria a Stagno, con strumentazione conforme alla normativa per i parametri PM10, PM2,5, monossido di carbonio, biossido di azoto, biossido di zolfo, benzene, idrogeno solforato.

3.3 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (OG. 3)

I processi di espansione e di crescita insediativa (nuove infrastrutture, espansioni urbane di tipo residenziale e/o industriale, ecc.), originati spesso da una mancata governance pianificatoria di tipo multisettoriale, hanno portato ad una dispersione per frammenti ed una occupazione del suolo di tipo discontinuo e frazionato. Tale fenomeno si concretizza in un consumo del suolo sempre maggiore e, conseguentemente, perdita e riduzione di tutte quelle risorse e valori propri del suolo, nonché i rispettivi contenuti prestazionali come elementi paesaggistici, aspetti idraulici e idrografici, biodiversità, funzioni ambientali proprie e di compensazione, funzioni agroalimentari, culturali e sociali. Altro aspetto di non secondaria importanza che accompagna questo tipo di espansioni, è la contestuale perdita di relazioni morfotipologiche con i tessuti insediativi consolidati e la dimensione fisica del territorio, ovvero la geomorfologia ed il sistema agro-forestale.

OS. 3.1 - Attivazione di azioni di recupero, rifunzionalizzazione, rigenerazione e/o riqualificazione delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, disciplinare il territorio rurale con caratteri di multifunzionalità.

In tale direzione le azioni e strategie che il PS definisce sono:

- Interventi urbanistico-edilizi di recupero, rigenerazione e/o riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti insediativi;
- Consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, letti anche sotto il profilo del metabolismo urbano;
- Ridefinizione delle aree di margine accompagnata da una disciplina per il territorio rurale volta alla multifunzionalità ed al recupero del patrimonio edilizio rurale (ruderì, mulini, torri, le burraie/ghiacciaie e gli edifici vincolati).

3.4 IL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO E LA QUALITÀ INSEDIATIVA (OG. 4)

In coerenza coni contenuti della L.R. 65/2014 e con gli obiettivi e le direttive del PIT/PPR, le strategie da attivare per i sistemi insediativi di Collesalvetti, (sistema di piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani; insediamenti di pianura), gli obiettivi specifici sono:

OS. 4.1 - Rigenerazione e recupero del sistema dei piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani o da insediamenti di pianura volta alla riqualificazione dei centri esistenti limitando ulteriore consumo di suolo non urbanizzato.

OS. 4.2 - Interventi sul patrimonio edilizio esistente e su quelle aree urbane che necessitano di vere e proprie strategie progettuali a scala urbanistica e/o di quartiere, orientate a consolidare e qualificare l'esistente attraverso interventi sullo spazio e sulle attività pubbliche o di interesse pubblico, finalizzate al conseguimento di una maggiore diversificazione funzionale.

In tale direzione le azioni e strategie che il PS definisce sono:

- La concretizzazione e la tutela attiva dei rapporti morfogenetici e morfotipologici dei singoli insediamenti e del rapporto dialettico di tutto il sistema insediativo (rapporti tra centri, tra centro e viabilità, ecc.);
- La corrispondenza tra centro storico e centralità, attraverso il mantenimento ed il rafforzamento delle funzioni di pregio e di valenza culturale, sociale e istituzionale;
- La definizione e l'affermazione di uno spazio pubblico che sia identificabile e riconoscibile per le caratteristiche di centralità, multidimensionalità, aspetto formale e ruolo morfogenetico nei confronti della città, rapporto visibile, funzionale e ambientale con il contesto paesaggistico prossimo. Requisiti fondamentali per definire un luogo preordinato all'esercizio di una pluralità di pratiche di vita sociale, economica, culturale e religiosa e, più in generale, dei diritti operanti di cittadinanza;
- La definizione di un sistema di percorsi e funzioni accessibili, indispensabili alla vita cittadina (funzioni pubbliche e private, commercio di vicinato, spazi pubblici, percorsi ciclopedonali, eliminazione delle barriere architettoniche, ecc.)
- Sostenere e promuovere la riqualificazione, anche energetica, degli edifici esistenti;
- Riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- Recupero e riqualificazione delle aree degradate.

3.5 L'ABITARE E L'ABITARE SOCIALE (OG. 5)

Occorre individuare i problemi e le opportunità offerte dal sistema residenziale esistente, al fine di definire strategie di recupero e valorizzazione, politiche di rigenerazione sociale e aumento della mixité nelle aree maggiormente interessate da potenziali fenomeni di degrado.

OS. 5.1 - Attivare una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo dell'esigenza dell'edilizia residenziale in base ai percorsi di vita e bisogni specifici, con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione.

In tale direzione le **azioni e strategie** che il PS definisce sono:

- Rispondere a una domanda abitativa complessa comprendente, oltre ai residenti, i residenti temporanei;
- Differenziare l'offerta abitativa in base ai percorsi di vita e ai bisogni specifici (giovani, anziani, studenti e lavoratori temporanei, giovani coppie, immigrati);
- Garantire standard di qualità abitativa in riferimento alla mixité funzionale e sociale, alla differenziazione tipologica, alla connessione con i diversi sistemi della città.

Tali considerazioni permettono di **delineare una visione prospettica dei bisogni abitativi e di dimensionare il fabbisogno futuro di edilizia residenziale e, al suo interno, di edilizia sociale,**

superando per quest'ultima la visione maturata nel secolo scorso nell'ambito dei Piani per l'Edilizia Economica Popolare (P.E.E.P.).

La politica dell'abitare sociale deve rispondere al prioritario obiettivo di garantire l'accesso alla casa delle parti più deboli della popolazione, per consentire alle famiglie a basso reddito di vivere in abitazioni di dimensioni adeguate e con una spesa proporzionata rispetto al reddito.

3.6 TERRITORIO AGRICOLO (OG. 6)

A livello europeo sono stati definiti con chiarezza i contenuti della nuova politica agricola comunitaria 2014-20 che risulta fortemente orientata non solo allo sviluppo della produttività in agricoltura, anche alla luce delle prospettive di deficit alimentare mondiale in un futuro prossimo, ma anche ad accrescere la competitività dell'agricoltura in un contesto climatico caratterizzato da profondi cambiamenti, dalle criticità connesse con l'inurbamento delle campagne e con l'uso del territorio per il tempo libero.

OS. 6.1 - Favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse condotte da soggetti professionali, non professionali e amatoriali, andando a promuovere la tutela funzionale, paesaggistica, culturale e sociale del territorio.

Andando quindi a predisporre una gestione del territorio che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi, inquadrati in un'ottica territoriale, che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerino il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, propongano soluzioni e prospettive per l'introduzione degli equilibri biologici, prevedano la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.

In tale direzione le azioni e strategie che il PS definisce sono:

- Sostenere e facilitare le attività agricole con l'obiettivo primario di mantenere e potenziare un'agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
- Promuovere una salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;
- Favorire ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, prevedendo interventi in grado di coniugare la salvaguardia delle caratteristiche morfotipologiche dell'edificato e le esigenze aziendali, anche di tipo strutturale sull'edificato, connesse alle nuove tecniche e tipologie di conduzione agricola (stoccaggio materiali, mezzi, impianti di trasformazione e lavorazione, ecc.);
- Ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);

- Promuovere l'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);
- Definizione di una rete ecologica di connessione tra ambiti rurali, ambiti periurbani e ambiti del verde urbano, soggetta ad apposita disciplina;
- Sicurezza idraulica in ambito agricolo;
- Incentivare la produzione agricola di materie per la bioedilizia, in quelle aree in fase di abbandono e/o con problematiche idrauliche, al fine di definire nuovi orizzonti economici e di sviluppo territoriale.

3.7 PAESAGGIO, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI (OG. 7)

Il territorio Colligiano si caratterizza per un assetto molto diversificato che comprende più paesaggi ben identificabili e distinti, che si definiscono in relazione alla sinergia tra aspetti ambientali, insediativi e rurali.

OS. 7.1 – Il Patrimonio storico, architettonico e culturale, deve essere visto come elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.

Occorre pertanto conoscere, analizzare ed individuare i caratteri peculiari del territorio e degli insediamenti, definizione delle quattro invarianti strutturali, contribuendo a concretizzare quel bagaglio di informazioni e consapevolezze indispensabile alla progettazione e alla formulazione di ipotesi di intervento. Questo al fine di mantenere il giusto **equilibrio “tra tutte le parti” in relazione alle esigenze di sviluppo economico e crescita occupazionale, in particolare guardando alle attività legate all’industrializzazione e al commercio, all’agricoltura intensiva e al turismo (nelle sue varie declinazioni), che possono compromettere la riconoscibilità e l’identità stessa del paesaggio.**

In tale ottica si rende necessario perseguire il progetto pilota della Regione Toscana -Progetto Pilota n°12 – TRA I MONTI LIVORNESI E COLLINE PISANE – per la costituzione di un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali.

In tale direzione le **azioni e strategie** che il PS definisce sono:

- Equilibrio “tra tutte le parti” in relazione alle esigenze di sviluppo economico e crescita occupazionale, in particolare guardando alle attività legate all’industrializzazione e al commercio, all’agricoltura intensiva e al turismo (nelle sue varie declinazioni), che possono compromettere la riconoscibilità e l’identità stessa del paesaggio.
- Patrimonio storico, architettonico e culturale, come ad una risorsa attiva e produttiva, la conoscenza diventa essa stessa parte integrante del progetto, elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.

3.8 SISTEMA ECONOMICO E TURISTICO LOCALE (OG. 8)

Collesalvetti, è un comune di media dimensione (conta 16 597 abitanti al 31 dicembre 2019 e si estende per circa 107 kmq) con una forte componente del territorio agroforestale, che si colloca

geograficamente nella parte nord-orientale della Provincia di Livorno al confine con la Provincia di Pisa (confinando a nord con i Comuni di Pisa e Cascina, a est con Crespina e Fauglia, a ovest con quello di Livorno e infine a sud con Orciano e Rosignano Marittimo). Il comune si trova quindi in prossimità di due grandi centri urbani, Pisa e Livorno, inserendosi all'interno di un articolato sistema infrastrutturale che vede l'Autostrada A12 Genova-Livorno, la Superstrada Fi-Pi-Li, la Strada Regionale n°206 e un tracciato ferroviario attualmente destinato all'esclusivo transito di merci che attraversa il territorio da nord a sud (linea Pisa-Vada).

Tale fattore geografico risulta un elemento caratterizzante dell'economia comunale che, in linea con i trend nazionali e regionali, ha assistito ad un crescente sviluppo dei servizi commerciali e terziari a discapito dell'industria, del settore delle costruzioni e dell'agricoltura, sviluppando sul territorio comunale un grande indotto relativo al sistema dei trasporti. Quest'ultimo vede nell'Interporto di Guasticce un'importante risorsa economica ed occupazionale.

Detta struttura, ed il relativo sistema infrastrutturale a supporto, hanno in tema paesaggistico ed ambientale un forte impatto negativo dettato dall'alto traffico veicolare, dall'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'impatto visivo e percettivo che l'insieme delle strutture stesse determina.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici con le loro azioni/strategie:

OS. 8.1 –Valorizzare le attuali produzioni industriali, commerciali ed i servizi logistici presenti sul territorio, definendo nuove opportunità economiche e razionalizzando gli spazi e le strutture già presenti anche adoperando soluzioni progettuali volte al miglioramento ambientale e paesaggistico di queste aree in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.

In linea con questa tematica si deve evidenziare come Collesalvetti è stato protagonista di **azioni strategiche**, messe in atto dal **Governo Centrale e dalla Regione Toscana**, rivolte a contrastare la crisi economica. Tali azioni fanno riferiscono alla Legge 181/89 **Rilancio aree di crisi industriale** (l'intervento di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 è finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore) e si costituiscono in:

- **Accordo Di Programma - ADP Livorno** (concordato tra Presidenza del Consiglio dei Ministri; Ministero dello sviluppo economico; Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Regione Toscana; Provincia di Livorno; Comune di Livorno; Comune di Collesalvetti; Comune di Rosignano Marittimo; Autorità Portuale di Livorno; Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) volto alla definizione di una complessa ed unitaria manovra di intervento sull'area urbana di Livorno-Collesalvetti ed il parco produttivo di Rosignano Marittimo, mediante l'attuazione di un Piano di rilancio della competitività articolato nei seguenti ambiti di intervento: Logistica integrata e mobilità; Sviluppo economico; Formazione e lavoro; Sostenibilità territoriale ed energetica¹;

¹Accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese

- **Progetto di riqualificazione e riconversione industriale (Prri) dell'area di crisi complessa del Polo produttivo** che ha lo scopo di salvaguardare e consolidare le imprese dell'area di crisi industriale complessa di Livorno, di attrarre nuove iniziative imprenditoriali e di reimpiegare i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, mediante le seguenti azioni: Interventi di infrastrutturazione dell'area portuale di Livorno; Realizzazione di un'area destinata ad investimenti produttivi anche innovativi; Offerta Localizzativa nell'area di crisi della costa livornese; Promozione e Comunicazione dei progetti; Monitoraggio dei lavori.

OS. 8.2 - Incentivare una forma di turismo volto alla formazione e organizzazione territoriale per la definizione di itinerari e sistemi di accessibilità (Ippovie, percorsi escursionistici, sistemi di mobilità lenta, poli di attrattività), conservazione e valorizzazione dei poli attrattori (Aree Archeologiche, L'acquedotto Leopoldino, manufatti agrari tradizionali), definizione di politiche attive per i siti naturali o di rilevanza ambientale (Oasi della Contessa, Monti Livornesi, ecc.), promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici (Zafferano, grani antichi, produzioni vitivinicole, ecc.).

A queste finalità concorre anche l'inserimento di una porzione del territorio Comunale nella riserva della Biosfera del Programma MAB (Man and the Biosphere) dell'UNESCO "Selve Costiere di Toscana" istituita il 19 marzo 2016. All'interno della riserva sono state inserite le aree naturali protette, le aree demaniali e le aree a vincolo idrogeologico della porzione ovest del territorio comunale. I criteri ispiratori per l'istituzione delle Riserve MaB sono la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali ad essa associati e la loro gestione nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile. Il tutto con lo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità. Obiettivo principale delle Riserve MaB è quindi promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra l'umanità e la biosfera basata sulla costruzione di reti di sentieri e connessione tra i territori, sulle strategie di comunicazione anche a fini turistici ma soprattutto sui progetti di valorizzazione delle attività umane come strumento di conservazione della natura, del paesaggio e della qualità della vita.

Le azioni e strategie che si definiscono sono quindi volte a:

- Perseguire azioni di miglioramento paesaggistico-ambientale in relazione al sistema delle infrastrutture viarie e dei trasporti, nonché alle aree a valenza produttiva/commerciale, incentivando e favorendo interventi in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;
- Valutare le principali direttive infrastrutturali(Pisa, Livorno, Valdera, Rosignano, Colline Pisane/livornesi) e definirne la rispettiva integrazione;
- Definire ed incrementare la rilevanza strategica ed occupazionale che l'interporto e tutto il suo indotto assume sul territorio;
- Ricognizione e monitoraggio della qualità dell'aria e della presenza di fattori inquinanti o disturbo ambientale ed eco sistemico;

- Introduzione di politiche ed azioni legate alla sostenibilità delle aree e dei settori legati alla produzione ed al commercio;
- Adeguamento e messa in sicurezza delle principali arterie di comunicazione, perseguiendo l'obiettivo della salute, della sicurezza e allo stesso tempo l'efficienza a sostegno del settore dei trasporti e dell'interscambio di merci;
- Recepire e perseguire gli accordi e le opere già in atto, come il raccordo TEN.T Calambrone-Pisa Colle Vada, lo scavalco ferroviario, ecc.;
- Valorizzazione dell'intermodalità e del trasporto pubblico locale e sovralocale;
- Identificazione di ambiti e/o settori territoriali, sostenuti da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze, culturalmente complesse, relative ad aspetti storici, insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali;
- Incrementare lo sviluppo della mobilità sostenibile, diffondendo: - la mobilità pedonale - la mobilità ciclabile –l'agevolazione nell'interscambio tra automobile e mezzo pubblico – la pianificazione della mobilità casa-lavoro-scuola - promuovere il trasporto ferroviario - valorizzare i terminal intermodali - favorire il ricambio dei mezzi verso tecnologie più sostenibili in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici generati dai veicoli circolanti;
- Collegamento dell'Interporto di Guasticce con la linea ferroviaria Collesalvetti-Vada, lato Sud e lato Nord. L'intervento è stato previsto sulla base dello studio di fattibilità predisposto da R.F.I. che prevede una serie di raccordi ferroviari in grado di dotare il porto di Livorno di adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci, a partire dalla Darsena Toscana, e di collegarle più funzionalmente con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'Interporto di Guasticce, con la linea Pisa - Collesalvetti - Vada e con la linea Pisa – Firenze;
- Progetto “Scavalco della Linea Tirrenica”: dal punto di vista ferroviario l’”Interporto Toscano a. Vespucci”, è collegato alla linea fuori esercizio Livorno Calambrone - Collesalvetti: questo binario di collegamento (dove si ha un passaggio a livello con Via delle Colline) permette il collegamento con la stazione di Livorno Calambrone solo oltrepassando i binari della linea Tirrenica, situazione, questa, di forte criticità per qualsiasi tradotta da effettuare, visti i pochi intervalli temporali che essa concede per il suo attraversamento. Il progetto di potenziamento della connessione ferroviaria prevede il così detto “Scavalco della Linea Tirrenica” (recupero ponte ferro-tramviario in disuso) per la connessione ferroviaria dell'Interporto con il Porto di Livorno a supporto della gestione logistica. Questa opera consentirà la piena integrazione intermodale del nodo logistico di Livorno e delle infrastrutture logistiche tutte della costa toscana, in allineamento con lo sviluppo programmato da RFI sulla rete nazionale;
- Potenziamento dell'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);

- Inserimento di specifiche misure a sostegno delle attività commerciali, finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica comunale;
- Favorire il recupero di fabbricati e strutture a fini turistici.

Per quanto riguarda la fruizione lenta, il Comune di Collesalvetti, rientra a far parte del progetto “*Il Cammino d'Etruria*”, il quale è nato dalla volontà di privati cittadini, successivamente un ruolo centrale è stato svolto dai membri del comitato promotore, nato a Casciana Terme il 19 Luglio 2019

Il Cammino d'Etruria prende il via idealmente da Fauglia, primo dei quattordici Comuni sui quali si snoda, a riconoscerne ufficialmente il tracciato. Il Consiglio Comunale Comune di Collesalvetti con delibera di CC n. 51 del 12-06-2020 ha approvato all'unanimità lo schema di convenzione che garantisce sostegno alla realizzazione, gestione e promozione del “Cammino d'Etruria” nel tratto Pisa-Volterra garantendo il raccordo ed il coordinamento delle attività necessarie a realizzare un'offerta turistica di qualità collegata a detto prodotto.

Il Cammino riguarda 150 Km circa di tracciato solo pedonale, più altri km di sentieri rivolti alla mountain-bike. Con il suo doppio tracciato pedonale/mountain-bike, il Cammino d'Etruria tocca ben 14 comuni: Pisa, Cascina, Livorno, Collesalvetti, Fauglia, Crespina Lorenzana, Casciana Terme Lari, Chianni, Capannoli, Ponsacco, Terricciola, Lajatico, Montecatini Val di Cecina, Volterra. Attraverso questo Cammino verrà portato per la prima volta nella storia nelle Colline Pisane e nel Volterrano Nord-Ovest un cammino strutturato, il quale passerà su strade secondarie, sterrate, sentieri isolati e sconosciuti, boschi, campi, campi coltivati e dolci colline. Nel Comune di Collesalvetti, il Cammino d'Etruria toccherà Mortaiolo, Nugola, Collesalvetti, Castell'Anselmo e Torretta Nuova.

Per quanto riguarda l'ampliamento della rete delle piste ciclabili, si intende realizzare progetti mirati alla sensibilizzazione all'utilizzo di quest'ultimo, attraverso il facile collegamento con poli di attrazione, di servizio e con i centri minori.

In merito invece alla linea ferroviaria Pisa - Collesalvetti – Vada, la quale attraversa i Comuni di Pisa, Collesalvetti, Fauglia, Orciano, Santa Luce, Castellina Marittima e Rosignano Marittimo. Attualmente la linea è utilizzata solo per il trasporto merci ed è affiancata da una linea sostitutiva di autobus. La riattivazione del trasporto passeggeri su questa linea ferroviaria, con un servizio che comprenda le fasce orarie di studenti e pendolari può includere un bacino potenziale di utenza rilevante sia per motivi di pendolarismo lavorativo, sia per la valenza del polo scolastico/universitario/ospedaliero della città di Pisa. I possibili benefici sono molteplici: sia in termini di migliore mobilità degli abitanti dei territori suddetti, sia in termini di un minor inquinamento atmosferico dovuto all'utilizzo del trasporto pubblico in luogo del mezzo privato per i trasferimenti dalla periferia alla città e viceversa, sia in termini di una riscoperta turistica dei territori delle Colline Pisane, che ne trarrebbero nuova popolarità anche in virtù di quel turismo ferroviario che sta avendo una innovativa recente valorizzazione anche nel nostro Paese. Anche altri comuni, quali Crespina-Lorenzana, Casciana Terme-Lari, Cecina e Livorno ne risulterebbero beneficiari in quanto adiacenti al tracciato.

3.9 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

OG. 1-TUTELA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		STRATEGIE /AZIONI
OS.1.1	Mantenimento dei "servizi ecosistemici", che il territorio è in grado di generare per la vita ed il benessere dell'uomo come la produzione di ossigeno, la fissazione del carbonio, la riduzione del rischio idraulico, la riduzione degli inquinanti nelle acque, la produzione alimentare o la presenza di spazi dedicati al benessere, alla coltura e più in generale alla ricreatività, prevedendo azioni di gestione nel pieno rispettando delle condizioni di naturalità e ciclicità delle risorse.	Corretta gestione selvicolturale delle aree boscate (gestione forestale sostenibile).
		Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali.
		La tutela, il miglioramento e l'ampliamento delle aree umide.
		La tutela e gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario.
		Mantenimento e sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali.
		Tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo, agendo sulla riduzione dei fattori inquinanti che ne possono compromettere la stabilità e la qualità (emissioni, uso di pesticidi o simili, depurazione delle acque reflue e di scarico, smaltimento dei rifiuti, ecc.).
		Difesa e tutela delle specie vegetali e animali autoctone.
		Politiche ed incentivi di valorizzazione e tutela delle aree naturali protette, dei Siti Natura 2000 e di tutte quelle aree che presentano peculiari caratteristiche di naturalità e attrattività.
		Definizione di una politica di sviluppo agronomico che incentivi l'utilizzo di tecniche culturali sostenibili (agricoltura biologica, biodinamica, ecc.) e la valorizzazione delle produzioni locali.
		Riduzione dei principali fattori inquinanti legati al settore industriale e dei trasporti.

OG. 2-SICUREZZA TERRITORIALE, MITIGAZIONE ED ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI		STRATEGIE /AZIONI
OS.2.1	Predisposizione di interventi di adattamento e di mitigazione di tipo territoriale ed urbano, in grado di resistere ai nuovi fenomeni dei cambiamenti climatici, attraverso le seguenti azioni: – mantenimento della naturalità dei corsi d'acqua, – permeabilizzazione di superfici impermeabili, – difesa ed il ripristino delle sistemazioni idrauliche agrarie, – interventi di assetto urbano per la creazione di aree di accumulo dell'acqua, Il tutto cercando al contempo di ridurre quei fattori che ne possono incrementare o intensificare gli effetti.	Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici; soprattutto in relazione alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico;
		Proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione;
		Preservare il patrimonio naturale;
		Mantenere e/o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici;
		Adottare un approccio basato sulla conoscenza e sulla consapevolezza (attraverso l'informazione/partecipazione);
		Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche;
		Supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici.
		Monitoraggio costante della qualità dell'aria a Stagno, con strumentazione conforme alla normativa per i parametri PM10, PM2,5, monossido di carbonio, biossido di azoto, biossido di zolfo, benzene, idrogeno solforato.

OG. 3 –CONTENIMENTI DEL CONSUMO DI SUOLO		STRATEGIE /AZIONI
OS.3.1	Attivazione di azioni di recupero, rifunzionalizzazione, rigenerazione e/o riqualificazione delle parti già costruite o urbanizzate e, contemporaneamente, disciplinare il territorio rurale con caratteri di multifunzionalità.	Interventi urbanistico-edilizi di recupero, rigenerazione e/o riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti insediativi;
		Consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, letti anche sotto il profilo del metabolismo urbano;
		Ridefinizione delle aree di margine accompagnata da una disciplina per il territorio rurale volta alla multifunzionalità ed al recupero del patrimonio edilizio rurale (raderi, mulini, torri, le burraie/ghiacciaie e gli edifici vincolati).

OG. 4 - IL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO E LA QUALITA' INSEDIATIVA		STRATEGIE /AZIONI
OS. 4.1	Rigenerazione e recupero del sistema dei piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani o da insediamenti di pianura volte alla riqualificazione dei centri esistenti limitando ulteriore consumo di suolo non urbanizzato	La concretizzazione e la tutela attiva dei rapporti morfogenetici e morfotipologici dei singoli insediamenti e del rapporto dialettico di tutto il sistema insediativo (rapporti tra centri, tra centro e viabilità, ecc.);
		La corrispondenza tra centro storico e centralità, attraverso il mantenimento ed il rafforzamento delle funzioni di pregio e valenza culturale, sociale e istituzionale;
		La definizione e l'affermazione di uno spazio pubblico che sia identificabile e riconoscibile per le caratteristiche di centralità, multidimensionalità, aspetto formale e ruolo morfogenetico nei confronti della città, rapporto visibile, funzionale e ambientale con il contesto paesaggistico prossimo. Requisiti fondamentali per definire un luogo preordinato all'esercizio di una pluralità di pratiche di vita sociale, economica, culturale e religiosa e, più in generale, dei diritti operanti di cittadinanza;
OS. 4.2	Interventi sul patrimonio edilizio esistente e su quelle aree urbane che necessitano di vere e proprie strategie progettuali a scala urbanistica e/o di quartiere, orientate a consolidare e qualificare l'esistente attraverso interventi sullo spazio e sulle attività pubbliche o di interesse pubblico, finalizzate al conseguimento di una maggiore diversificazione funzionale.	La definizione di un sistema di percorsi e funzioni accessibili, indispensabili alla vita cittadina (funzioni pubbliche e private, commercio di vicinato, spazi pubblici, percorsi ciclopedinali, eliminazione delle barriere architettoniche, ecc.)
		Sostenere e promuovere la riqualificazione, anche energetica, degli edifici esistenti.
		Riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
		Recupero e riqualificazione delle aree degradate

OG. 5–L'ABITARE E L'ABITARE SOCIALE		STRATEGIE /AZIONI
OS.5.1	Attivare una politica di analisi e partecipazione volta a definire il profilo dell'esigenza dell'edilizia residenziale in base ai percorsi di vita e bisogni specifici, con particolare attenzione all'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione.	Rispondere a una domanda abitativa complessa comprendente, oltre ai residenti, i residenti temporanei;
		Differenziare l'offerta abitativa in base ai percorsi di vita e ai bisogni specifici (giovani, anziani, studenti e lavoratori temporanei, giovani coppie, immigrati);
		Garantire standard di qualità abitativa in riferimento alla mixité funzionale e sociale, alla differenziazione tipologica, alla connessione con i diversi sistemi della città.

OG. 6–IL TERRITORIO AGRICOLO		STRATEGIE /AZIONI
OS.6.1	Favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse condotte da soggetti professionali, non professionali e amatoriali, andando a promuovere la tutela funzionale, paesaggistica, culturale e sociale del territorio.	Sostenere e facilitare le attività agricole con l'obiettivo primario di mantenere e potenziare un'agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
		Promuovere una salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;

	<p>Andando quindi a predisporre una gestione del territorio che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi, inquadrati in un'ottica territoriale, che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerino il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, propongano soluzioni e prospettive per l'introduzione degli equilibri biologici, prevedano la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.</p>
	<p>Favorire ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, prevedendo interventi in grado di coniugare la salvaguardia delle caratteristiche morfotipologiche dell'edificato e le esigenze aziendali, anche di tipo strutturale sull'edificato, connesse alle nuove tecniche e tipologie di conduzione agricola (stoccaggio materiali, mezzi, impianti di trasformazione e lavorazione, ecc.);</p>
	<p>Ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);</p>
	<p>Promuovere la qualità dell'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);</p>
	<p>Definizione di una rete ecologica di connessione tra ambiti rurali, ambiti periurbani e ambiti del verde urbano, soggetta ad apposita disciplina;</p>
	<p>Sicurezza idraulica in ambito agricolo.</p>
	<p>Incentivare la produzione agricola di materie per la bioedilizia, in quelle aree in fase di abbandono e/o con problematiche idrauliche, al fine di definire nuovi orizzonti economici e di sviluppo territoriale.</p>

OG. 7-PAESAGGIO, BENI STORICO – CULTURALE E ARCHEOLOGICI		STRATEGIE /AZIONI
OS.7.1	<p>Patrimonio storico, architettonico e culturale, deve essere visto come elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.</p>	<p>Equilibrio "tra tutte le parti" in relazione alle esigenze di sviluppo economico e crescita occupazionale, in particolare guardando alle attività legate all'industrializzazione e al commercio, all'agricoltura intensiva e al turismo (nelle sue varie declinazioni), che possono compromettere la riconoscibilità e l'identità stessa del paesaggio.</p> <p>Patrimonio storico, architettonico e culturale, come ad una risorsa attiva e produttiva, la conoscenza diventa essa stessa parte integrante del progetto, elemento di valorizzazione delle eccellenze, motore di sviluppo anche economico legato a rinnovate funzioni e vocazioni, nonché elemento di delineazione delle identità locali.</p>

OG. 8-SISTEMA ECONOMICO LOCALE E SISTEMA TURISTICO		STRATEGIE /AZIONI
OS. 8.1	<p>Valorizzare le attuali produzioni industriali, commerciali ed i servizi logistici presenti sul territorio, definendo nuove opportunità economiche e razionalizzando gli spazi e le strutture già presenti anche adoperando soluzioni progettuali volte al miglioramento ambientale e paesaggistico di queste aree in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate</p>	<p>Perseguire azioni di tipo paesaggistico-ambientale lavorando sul sistema delle infrastrutture viarie e dei trasporti, sulla difesa del territorio agricolo limitrofo, sulla sostenibilità delle limitrofe zone umide e di quelle aree a valenza produttiva/commerciale ad essa direttamente o indirettamente collegata, incentivando e favorendo interventi in linea con i principi dettati dalla regione Toscana in tema di APEA – Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;</p> <p>Valutare le principali direttive infrastrutturali(Pisa, Livorno, Valdera, Rosignano, Colline Pisane/livornesi) e definirne le rispettive integrazioni;</p> <p>Definire ed incrementare la rilevanza strategica ed occupazionale che l'interporto e tutto il suo indotto assume sul territorio;</p> <p>Riconoscere e monitoraggio della qualità dell'aria e della presenza di fattori inquinanti o disturbo ambientale ed eco sistemico;</p> <p>Introduzione di politiche ed azioni legate alla sostenibilità delle aree e dei settori legati alla produzione ed al commercio;</p> <p>Adeguamento e messa in sicurezza delle principali arterie di comunicazione, perseguitando l'obiettivo della salute, della sicurezza e allo stesso tempo l'efficienza a sostegno del settore dei trasporti e dell'interscambio di merci;</p> <p>Recepire e perseguire gli accordi e le opere già in atto, come il raccordo TEN.T Calambrone-Pisa Colle Vada, lo scavalco ferroviario, ecc.;</p>

OS. 8.2	<p>Valorizzazione dell'intermodalità e del trasporto pubblico locale e sovralocale;</p> <p>Identificazione di ambiti e/o settori territoriali, sostenuti da itinerari e percorsi, in grado di offrire esperienze, culturalmente complesse, relative ad aspetti storici, insediativi, archeologici, paesaggistici e agroambientali;</p> <p>Incrementare lo sviluppo della mobilità sostenibile, diffondendo: - la mobilità pedonale - la mobilità ciclabile – l'agevolazione nell'interscambio tra automobile e mezzo pubblico – la pianificazione della mobilità casa-lavoro-scuola - promuovere il trasporto ferroviario - valorizzare i terminal intermodali - favorire il ricambio dei mezzi verso tecnologie più sostenibili in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici generati dai veicoli circolanti;</p> <p>Collegamento dell'Interporto di Guasticce con la linea ferroviaria Collesalvetti-Vada, lato Sud e lato Nord. L'intervento è stato previsto sulla base dello studio di fattibilità predisposto da R.F.I. che prevede una serie di accordi ferroviari in grado di dotare il porto di Livorno di adeguate infrastrutture ferroviarie per il trasporto delle merci, a partire dalla Darsena Toscana, e di collegarle più funzionalmente con la linea ferroviaria Tirrenica, con l'Interporto di Guasticce, con la linea Pisa - Collesalvetti - Vada e con la linea Pisa – Firenze;</p> <p>Progetto "Scavalco della Linea Tirrenica": dal punto di vista ferroviario l'"Interporto Toscano a. Vespucci", è collegato alla linea fuori esercizio Livorno Calambrone - Collesalvetti: questo binario di collegamento (dove si ha un passaggio a livello con Via delle Colline) permette il collegamento con la stazione di Livorno Calambrone solo oltrepassando i binari della linea Tirrenica, situazione, questa, di forte criticità per qualsiasi tradotta da effettuare, visti i pochi intervalli temporali che essa concede per il suo attraversamento. Il progetto di potenziamento della connessione ferroviaria prevede il così detto "Scavalco della Linea Tirrenica" (recupero ponte ferro-tramviario in disuso) per la connessione ferroviaria dell'Interporto con il Porto di Livorno a supporto della gestione logistica. Questa opera consentirà la piena integrazione intermodale del nodo logistico di Livorno e delle infrastrutture logistiche tutte della costa toscana, in allineamento con lo sviluppo programmato da RFI sulla rete nazionale;</p> <p>Potenziamento dell'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);</p> <p>Inserimento di specifiche misure a sostegno delle attività commerciali, finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica comunale;</p> <p>Favorire il recupero di fabbricati e strutture a fini turistici.</p>
---------	--

4 ATTUAZIONE DELLA PARTE STRATEGICA DEL PIT-PP

Il Piano paesaggistico, oltre agli specifici indirizzi e prescrizioni delineati nella parte statutaria del piano, delinea anche quelle che sono le strategie dello sviluppo territoriale (art.24 Disciplina del Piano Paesaggistico) e predispone alcuni progetti di paesaggio (art.34 Disciplina del Piano Paesaggistico) a cui i vari enti locali con i propri strumenti di pianificazione possono concorrere alla rispettiva definizione.

Nello specifico la strategia dello sviluppo si sostanzia di quattro tematiche:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, ed infine di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici;
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscana.

In merito ai progetti di paesaggio, intesi come *“progetti regionale a carattere strategico volti a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali e progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti”* (art.34 c.1 Disciplina del Piano Paesaggistico) Il piano individua un progetto di fruizione lenta (Allegato 3 all’integrazione paesaggistica del PIT) finalizzato a:

- costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- garantire l’accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
- favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle modalità di fruizione lenta del paesaggio.

Rispetto allo schema strategico (Figura 2) ed al progetto generale (Figura 3) del “Progetto di Fruizione lenta del paesaggio regionale”, come si può osservare dall’immagine sottostante, il territorio comunale è interessato direttamente o indirettamente da tutti e tra gli obiettivi e rispettivamente si relaziona a:

- **Corridoi paesaggistici di fruizione lenta** della “Costa tirrenica” e del “Corso dell’Arno” e rispettivamente la “ciclopista tirrenica” e la “Ciclopista dell’Arno”, nonché lo Scolmatore dell’Arno come canale navigabile e la vicinanza ai principali collegamenti marittimi legati al porto di Livorno;
- **La rete ferroviaria di accesso ai paesaggi regionali** comprendendo le “Tratte principali” (tratta Pisa-Livorno-Grosseto) e le “Tratte secondarie di interesse paesaggistico” (linea ferroviaria Maremmana di collegamento tra Pisa e Vada);
- **La rete diffusa della percorrenza dei paesaggi regionali** che comprende le “Strade lente su percorsi fondativi” e i “Sentieri e aree escursionistiche”, quest’ultime legate ai Monti Livornesi e all’ippovia dei Cavalleggeri.

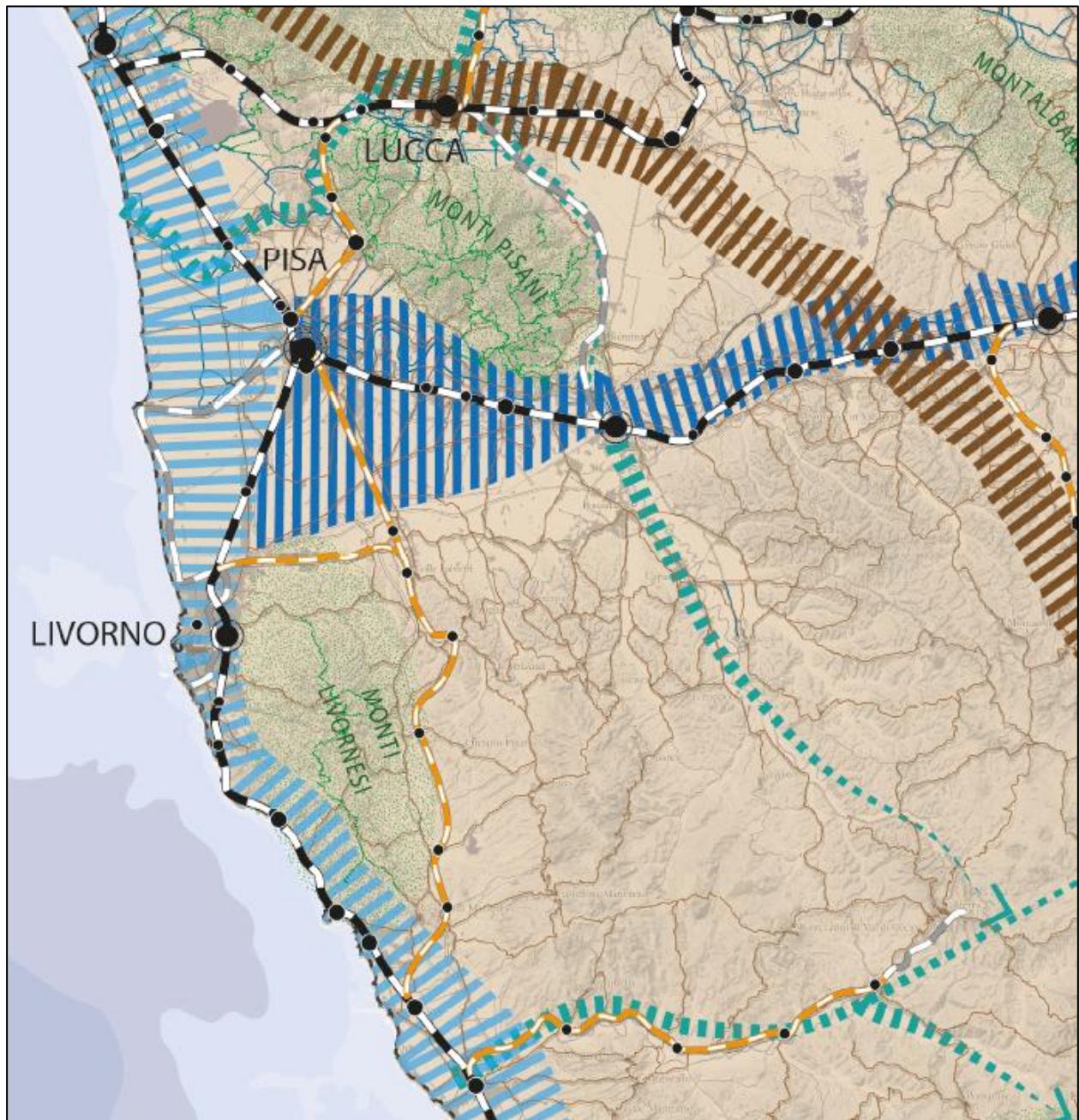


Figure 2 - Estratto cartografico del “Progetto di Fruizione lenta del paesaggio regionale:schema strategico” del PIT-PPR

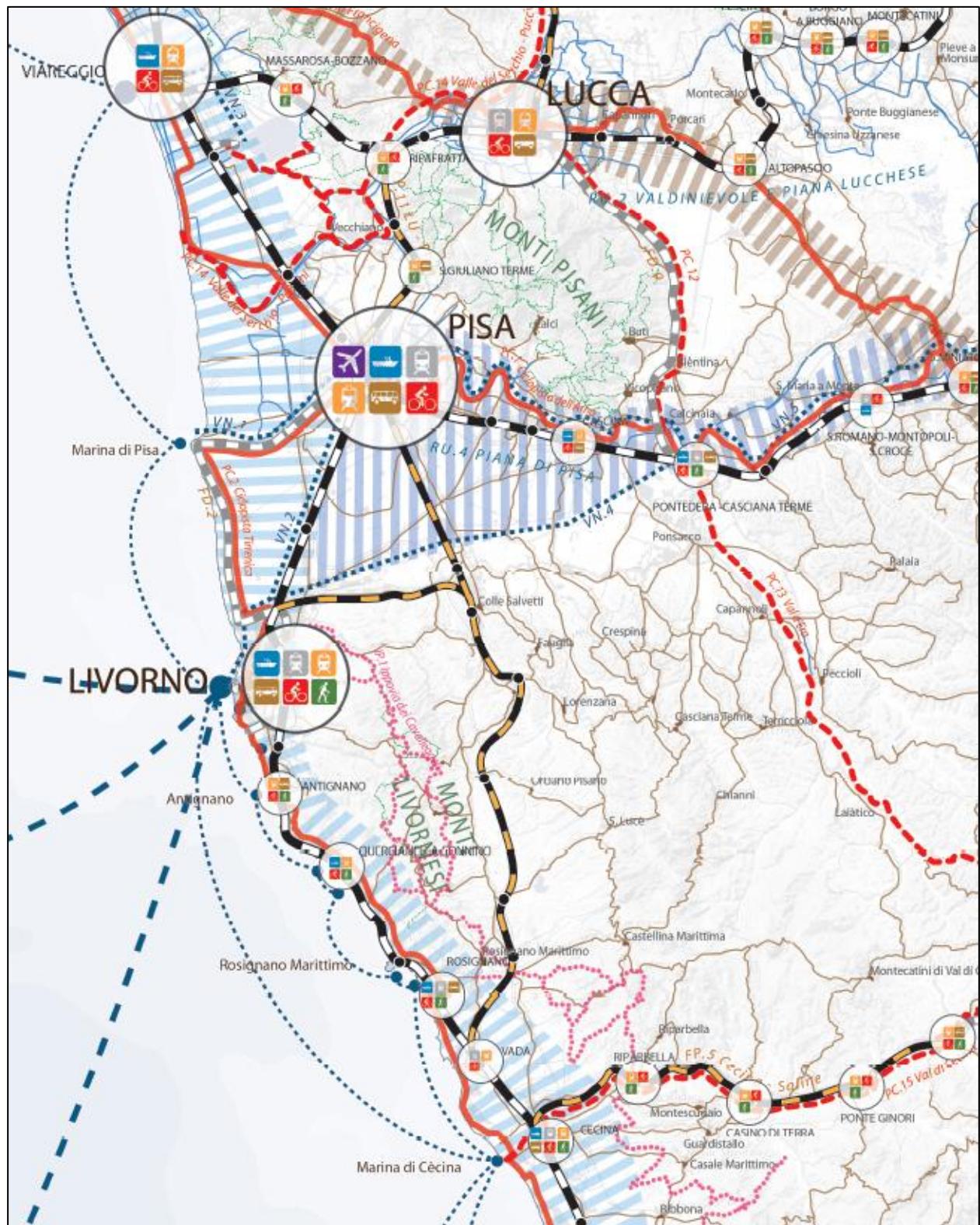


Figure 3 - Estratto cartografico del "Progetto di Fruizione lenta del paesaggio regionale: progetto generale" del PIT-PPR

Sulla base di questo progetto strategico a livello regionale vengono poi individuati dei "Progetti Pilota" e in riferimento a questi ultimi il territorio di Collesalvetti è interessato da due di questi:

Il **"Progetto Pilota n°5 – I PERCORSI D'ACQUA TRA PISA E LIVORNO"** che vede nel corso dell'Arno e nei suoi affluenti un elemento unificante di tutta la toscana centrale tramite via navigabili e percorsi ciclopedonali, tra questi appunto lo Scolmatore.



Figure 4 - Progetto Pilota n°5 - Tavola 3 - Progetto Pilota, PIT-PPR

Il **"Progetto Pilota n°12 – TRA I MONTI LIVORNESI E COLLINE PISANE"** che vede per Collesalvetti la vecchia linea ferroviaria Maremmana di collegamento tra Pisa e Vada che, oltre ad attraversare un paesaggio collinare di notevole valore naturalistico e rurale, costituisce una risorsa potenziale per l'integrazione della rete degli itinerari e per il suo ruolo di possibile alternativa al trasporto su gomma, e garantire il presidio ambientale degli abitanti che conservano i piccoli borghi rurali. A questo si unisce la fitta rete di tracciati stradali d'interesse storico paesaggistico che possono costituire il sistema delle "Strade Lente".



Figure 5 - Progetto Pilota n°12 - Tavola 3 - Progetto Pilota, PIT-PPR

In riferimento a tale progetto e visione strategica sovralocale il PS ne condivide le finalità e in coerenza con i propri obiettivi specifici ne persegue la realizzazione.

5 ALLEGATI

- All. 1 - Atlante delle UTOE, ai sensi dell'art. 92 comma 4 L.R. 65/2014
- All. 2 –Analisi di coerenza interna ed esterna delle previsioni , ai sensi dell'art. 92 comma 5 lett a) L.R. 65/2014.